

# AIPH70

## *Film e Public History*

COORDINATRICE **VANESSA ROGHI**, RAI TRE.

---

### TEMI

Storia e Memoria, Narrazioni, Film, Digital Public History

### ABSTRACT

Il panel presenterà video, film, documentari, video-foto reportage, come strumenti della narrazione storica contemporanea. A partire dal vissuto e narrato in prima persona, il contributo di Schlenker si concentrerà sul valore della voce e del corpo come storia incarnata in grado di superare l'ambito domestico e familiare per rivolgersi a un vasto pubblico.

Con l'intervento di Lombardi e Diop si passerà all'evoluzione del rapporto tra dimensione privata e sfera pubblica sulle cui fratture si colloca il dibattito contemporaneo in sudamerica riguardo la violenza di genere e sul femminicidio.

Palumbo proporrà una prospettiva ampia che porta a riflettere sulla possibilità di utilizzare gli strumenti del foto-video reportage per documentare un fatto avvenuto nel passato, nel caso in esame la guerra turco-cipriota e la frattura di Cipro del 1974, al fine di ricostruire le ragioni del presente.

Pierazzoli e Simoni presenteranno un caso di studio molto interessante sull'uso pubblico di immagini inedite e ancora prive di un puntuale quadro di riferimento, ovvero il caso delle immagini in 8mm girate in Veneto da un operatore sconosciuto, probabilmente nel 1944, ritrovate e restaurate con circa settant'anni di ritardo e rese pubbliche nel tentativo di ottenere da parte del pubblico eventuali e ulteriori informazioni su una loro possibile contestualizzazione. Un'operazione che ha suscitato reazioni contrastanti, letture differenziate e dubbi di natura etica e deontologica.

# *Autobiografia, storia e film documentario contemporaneo nell'America Latina*

**JUANA SCHLENKER**, UNIVERSIDAD NACIONAL DE COLOMBIA, BOGOTÁ.

---

Nell'ambito del film documentario si registra da qualche tempo un crescente interesse verso il *subjective turn*. Si tratta della tendenza, che si verifica in numerosi film, a partire dalla storia personale del regista per arrivare a tematiche di interesse collettivo.

Nel caso dell'America Latina si contano numerosi esempi recenti che confermano l'adozione di una prospettiva soggettiva dalle peculiari connotazioni. L'inclinazione verso l'autobiografia prende la forma di una rilettura della storia recente latino americana attraverso documentari che mostrano come diversi eventi sono stati vissuti da individui concreti; ne emergono versioni del passato complesse e spesso contraddittorie. Questi film sono chiamati film di memoria.

Prendendo in considerazione esempi recenti di film documentari latinoamericani, questa relazione propone una riflessione sulle modalità di queste produzioni autobiografiche di affrontare e trasformare la storia collettiva.

Per capire le modalità con cui questi documentari personali rivisitano e contestano la storia recente, si analizzerà come l'autore si inserisce nel film. Questo inserimento avviene principalmente attraverso due elementi: la voce e il corpo. Questi due elementi del linguaggio cinematografico offrono agli autori dei film diverse possibilità di presentare una narrazione incarnata che parte dall'esperienza personale per presentare tematiche di interesse pubblico.

## *Vizi privati, pubbliche virtù.*

### *Per una storia pubblica del femminicidio*

**CRISTINA LOMBARDI-DIOP**, LOYOLA UNIVERSITY CHICAGO.

---

L'intervento muove dal titolo di un controverso film porno-soft a sfondo storico degli anni settanta per sondare quale sia stato il percorso storico (e le sue ramificazioni nell'immaginario collettivo) del rapporto tra la dimensione privata e la sfera pubblica nella percezione della violenza sessuale e di genere nell'Italia contemporanea.

Il titolo del film sembra indicare una dicotomia esistente tra comportamenti e valori ritenuti moralmente viziati interni al privato e valori moralmente virtuosi da esporre in pubblico. Seguendo l'accezione etimologica del termine virtù ([lat. *virtus-ūtis* «forza, coraggio», der. di *vir* «uomo» ], il saggio identifica una frattura tra la sfera pubblica virtuosa attinente ai comportamenti maschili individuali ed un vizio privato che, per opposto, investirebbe primariamente le donne.

Muovendo da questa formulazione, l'ipotesi di partenza è che nella storia del discorso pubblico intorno alla violenza contro le donne e il femminicidio, queste ultime siano state e siano ancora spesso valutate pubblicamente attraverso una narrazione interpersonale in cui la violenza viene compresa e analizzata strettamente all'interno della intimità dei rapporti di genere, rapporti in cui le donne sono presumibilmente vittimizzate da comportamenti maschili individuali non virtuosi. Nel discorso pubblico, la violenza tende a essere interpretata come interna a dinamiche familiari e di genere aliene dalla cosa pubblica, approccio che crea una separazione netta tra le due sfere, occludendo la possibilità di un trasferimento dall'una all'altra. Tale isolamento dalla sfera pubblica della violenza dei rapporti di genere (nonostante essi siano, di fatto, sanzionati da ruoli socialmente prestabiliti), preclude la possibilità dell'agire pubblico sulla logica sociale della violenza stessa, rischiando di impedire anche la possibilità di una sua interpretazione nell'ambito della storia pubblica. Il saggio si chiude con un invito a fare uscire (*coming out*) sia la storia della violenza contro le donne, sia le donne stesse, dallo spazio "vizioso" del privato nello spazio "virtuoso" della cosa pubblica.

## *Come si realizza un video-fotoreportage di storia. E perché è più attuale che mai*

**VALERIA PALUMBO**, GIORNALISTA RCS.

---

Si può parlare di un “reportage” per un evento storico? Come si utilizzano le tecniche del giornalismo attuale per indagare il passato, raccontarlo e illustrarlo a un pubblico di massa? Come si scelgono gli eventi in base a un criterio giornalistico? Come si organizzano la raccolta della documentazione, il viaggio, l’indagine sul campo, come si scelgono le immagini, come si creano i differenti “prodotti” giornalistici (reportage su carta, su web, video-documentario, audio-doc, etc.)?

La relazione proporrà alcune esperienze realizzate da Valeria Palumbo in collazione con il fotografo e videoreporter Carlo Rotondo per «L’Europeo», «Il Corriere della Sera» (web e digital edition), «Focus Storia», «Sette», «Dove» ed esplorerà l’articolazione di un reportage sulle varie piattaforme mediatiche attuali.

L’esperienza che verrà ripercorsa a titolo esemplificativo è relativa a Cipro. Sarà accompagnata da una breve esposizione della video-inchiesta (accompagnata da articoli) su Maria Pasquinelli.

Nel 2013 è stata fatta prima un’analisi degli anniversari che, da un punto di vista mediatico, fossero più rilevanti per coniugare interesse storico e attualità giornalistica. È stata scelta la guerra turco-cipriota e la frattura di Cipro per quattro sostanziali ragioni: la scissione dell’isola, avvenuta nel 1974, è ancora in essere; nel 2014 si sarebbero tenute le elezioni europee - Cipro è stata ammessa nell’Unione Europea nel 2004 (decennale) con lo statuto di isola parzialmente “occupata”; a Nicosia esiste ancora un “Muro” e, se si entra da Nord, come cittadini europei si entra da clandestini in Europa - nel 2013 si cominciava a parlare con più allarme di profughi; le proteste del maggio 2013 contro il premier turco Erdogan portavano in primo piano sia il dibattito sull’ammissione della Turchia nella UE sia la crisi del laicismo nella Repubblica turca.

La crisi economica greca, poi, e i suoi legami con quella italiana, ma anche con quella cipriota, avevano riaperto il dibattito sul senso dell’Unione e sui nuovi nazionalismi. La crisi cipriota del 1974 nasceva dalla “*Megali Idea*”, l’idea di una “Grande Grecia”.

Scelto l'argomento, si è passati alla ricerca d'archivio nelle emeroteche e sui filmati d'epoca. È stata quindi selezionata una bibliografia. L'organizzazione del viaggio ha avuto due fasi: scegliere un itinerario (Cipro Nord) che seguisse non solo le fasi della guerra del 1974 ma ripercorresse i luoghi salienti della storia cipriota dalla conquista ottomana. Contattare testimoni.

Le foto, i video e la documentazione raccolta sono poi serviti per produrre reportage e fotoreportage («Sette» e «Focus Storia»), video e un *reading* teatrale, la cui ultima messa in scena è stata nell'ottobre 2017 alla Casa della Memoria di Milano in occasione dei 50 anni dal golpe dei colonnelli greci.

## *Testimoni oculari: frammenti 8mm dall'occupazione tedesca in Italia, 1944. Recupero, interpretazione storica e uso pubblico*

**ELENA PIRAZZOLI, PAOLO SIMONI**, HOME MOVIES - ARCHIVIO NAZIONALE DEL FILM DI FAMIGLIA.

---

Immagini in 8mm, girate da un operatore sconosciuto e poi perse in guerra, ritrovate fortunosamente ancora nel caricatore, sviluppate e restaurate oltre settant'anni più tardi. Il rischio, davanti a sequenze cinematografiche amatoriali "orfane", è quello di fare interpretazioni deformate da aspetti emozionali o estetici: in vista di un utilizzo responsabile di queste fonti, è invece necessario fare delle ipotesi storico-ermeneutiche.

In questo caso, l'analisi storica ha innescato un processo di riavvicinamento alla storia quotidiana dell'occupazione tedesca in Italia. Un biennio durissimo per le regioni centro-settentrionali: rastrellamenti, deportazioni, torture, fucilazioni, stragi.

Ma dalle due bobine ritrovate emergono immagini di diverso tenore: atteggiamenti rilassati, parodie di saluti ed esercitazioni, sorrisi di soldati, donne, bambini. Grazie alle indagini effettuate è stato possibile riconoscere la divisione, il periodo, il luogo. Ed è grazie all'analisi del contesto che è possibile comprendere come in quel luogo e in quel momento fosse possibile anche una dimensione di "rilassatezza" tra occupanti e occupati.

Siamo in Veneto, nei pressi del Feld-Lazarett della 5. Gebirgsdivision, molto probabilmente è la tarda estate o l'autunno del 1944. In quello stesso periodo la 16. SS-Panzer Grenadier-Division Reichsführer SS compie diverse efferate stragi di civili tra Toscana ed Emilia. L'appennino tosco-emiliano e i colli euganei si trovano a essere, in quei mesi, territori molto diversi in relazione alla guerra: un'area di passaggio del fronte, l'altro retrovia. Questo tuttavia non basta a spiegare come sia possibile la coesistenza dello sguardo curioso e intenerito per questi bambini e il surplus di violenza agita nelle stragi di civili proprio contro altri bambini.

Diffuse attraverso il canale web di una delle principali testate italiane per cercare di ottenere ulteriori informazioni, le immagini sono state visionate oltre 138.000 volte in pochi giorni, suscitando diverse reazioni: domande, ma anche dubbi e critiche (<https://video.repubblica.it/edizione/bologna/tedeschi-e-italiani-insieme-durante-la-guerra-il-filmato-che-commuove-e-sconcerta/288363/288972?video&ref=RHRD-BS-I0-C6-P1-S4.6-T1>).

Restituite le immagini e ricostruito il contesto, occorre riflettere sull'uso pubblico di immagini inedite e private come queste, che si offrono alla contemporaneità come testi aperti e strani oggetti storiografici, suscettibili di letture differenziate, in bilico tra ricerca accademica, riuso artistico e discorso storico.